



di traffico non sono crescenti, ma si sposteranno sempre di più verso Milano e altrove, tagliando fuori Torino e il Piemonte. Se Cavour avesse dovuto basarsi sui flussi, invece di fare il Frejus, avrebbe raddoppiato la mulattiera. Invece il Frejus è stato un asse del trasporto che ha retto per 120 anni. E si deve anche al Traforo se Torino e Lione sono diventate due capitali industriali. Oggi non è molto diverso: la logistica è un sistema sofisticato per attrarre attività e anche la Fiat, per vendere le auto deve poterle trasportare. È una infrastruttura che deve reggere la sfida dei prossimi 100

### Io non li voto

**«Da cittadino torinese non voterò una coalizione che dice no alla Tav**

**Vendola la vuole in Puglia dica sì anche in Piemonte»**

anni».

**Vendola a favore della Tav in Puglia, Burlando contro la Torino-Lione ma a favore del Valico in Liguria... Mi pare lei ampli la sindrome Nimby alla dimensione regionale**

«Burlando penso si illuda, perché Nizza non è interessata ad essere nodo per le merci. Invece la Tav in Val di Susa si farà per il semplice fatto che la vogliono l'Europa e la Francia. Vendola è a favore in Puglia, lo sia anche in Piemonte. Altrimenti io, che sono un semplice cittadino, torinese e piemontese, non voterò quella coalizione. Faccio un altro esempio: l'acqua bene comune. Però Vendola mette gli utili nel bilancio dell'Acquedotto, altrimenti non avrebbe i soldi dalle banche. È un po' come chi è contro le privatizzazioni a casa propria ma viaggia con Ryan Air, che è il frutto di un processo di liberalizzazione delle rotte».

**Dà ragione a Casini? Come vede la coalizione con Casini?**

«Sulla Tav sì, però io ho celebrato il matrimonio fra due lesbiche. So benissimo che questo ci divide ma so anche che deciderà il Parlamento, come fu con la Dc al tempo del divorzio. Non è impossibile la coalizione con Casini a cui pensano D'Alema e Bersani, anche perché non mi pare che a destra Casini possa avere garanzie. A condizione, però, di non rincorrere i problemi, perché se un giorno inseguiamo Vendola e Di Pietro e il giorno dopo Casini, perdiamo ogni volta un pezzo dei nostri. Io non ho mai pensato che la vocazione maggioritaria del Pd significasse autosufficienza. Penso che sulla base della autorevolezza politica e di un messaggio programmatico di fondo, il Pd debba svolgere una funzione aggregante».

# Renzi frena su primarie e rottamazione

## Dialogo con Zingaretti

**Il sindaco di Firenze alla vigilia della convention di questo fine settimana punta su rinnovamento e temi concreti. Il presidente della Provincia di Roma non sarà alla Leopolda, ma i due si sono confrontati sul futuro del Pd.**

**OSVALDO SABATO**

Un caffè a Palazzo Vecchio, che non deve essere stato molto dolce, visto che fra Matteo Renzi e Nicola Zingaretti le distanze restano intatte. Quello fra il sindaco di Firenze e il presidente della Provincia di Roma, è stato un incontro nel quale comunque si è parlato del futuro del Pd. E non poteva che essere così.

«Abbiamo fatto una chiacchierata sulla fase che si sta aprendo - ha precisato Zingaretti - penso che sia positivo che ci sia un proliferare di nuovi protagonisti sul palcoscenico del dibattito politico, anche nel centrosinistra». Per Zingaretti è bene che ci sia questo confronto, ma avverte: «Bisogna evitare di riproporre schemi del passato, contrapposizioni o, peggio ancora, di rafforzare un sistema correntizio». I due avrebbero parlato anche della convention «Big bang» dei rottamatori in programma alla stazione Leopolda dal 28 al 30 ottobre e alla quale, però, il presidente della Provincia di Roma ha spiegato che non parteci-

perà: «Vediamo che dicono, non mettiamo etichette».

«Con Zingaretti c'è un rapporto di amicizia - ha detto da parte sua Renzi - abbiamo opinioni diverse su qualcosa, ma c'è stima reciproca. Il lavoro che possiamo fare insieme credo sia finalizzato a fare del Pd una forza che finalmente vinca le elezioni. Lui sta governando bene la Provincia di Roma, io faccio del mio meglio come sindaco». Il Pd, aggiunge, per «smettere di chiacchiere e basta e tornare a vincere ha bisogno anche dell'aiuto degli amministratori». Per Zingaretti, che non andrà alla Leopolda, occorre «un progetto di radicale innovazione dell'Italia», che si collochi «anche oltre i tradizionali schieramenti di centrodestra e centrosinistra».

### SCONTRI SOSPESI

Lontani i tempi dei contrasti aperti fra i due: l'ultimo nell'aprile del 2010 quando Renzi se la prese con Zingaretti per non essersi candidato alle regionali laziali, l'attuale presidente provinciale rispose con una lettera al veleno e Renzi pensò di far pace invitandolo a mangiare una bella bistecca alla fiorentina. Quel passato gli è stato ricordato ieri e Zingaretti ha risposto con un sorriso: «La cosa positiva degli esseri umani, rispetto alle bestie, è che si parlano, ci si confronta». «Non ho chiesto a Nicola di venire alla Leo-

polda ma è buffo dover smentire le altrui fantasie», precisa Renzi su Twitter, rispondendo a uno dei suoi «seguaci» sul social network.

I due si annusano, non vogliono scoprire le carte, si rispettano e si temono, perché tutti e due sognano la scalata alla leadership del Pd. Renzi il rottamatore vuole fare piazza pulita della vecchia classe dirigente. «La rottamazione non l'ha inventata Renzi», chiosa il presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci. Anche lui è del Pd e alla Leopolda, a differenza di Zingaretti, ci andrà, ma solo per ascoltare. Lo stesso farà il governatore toscano Enrico Rossi, dopo essere stato da Pippo Civati e Debora Serracchiani a Bologna e all'appuntamento dei Tq a L'Aqui-

### Il sindaco di Firenze

**«Con Nicola possiamo lavorare per far vincere il Pd alle elezioni»**

la. «È sicuramente positivo l'incontro di tra Renzi e Zingaretti, due capicorrente delle ormai molteplici e varieghe correnti generazionali», dice Giorgio Merlo, vice presidente commissione Vigilanza Rai.

«Speriamo - aggiunge - che nell'incontro non emerga anche la volontà di abbassare la soglia anagrafica per candidarsi anzitempo al Quirinale... Se si fermano alla candidatura per palazzo Chigi è un passo in avanti. Il tutto, ovviamente, in nome del rinnovamento della classe dirigente».

### PARLARE DI CONTENUTI

«Non parleremo di alleanze o di coalizioni, roba da addetti ai lavori. Parleremo piuttosto delle cose necessarie per rilanciare l'Italia, dei progetti che dobbiamo mettere in atto concretamente quando una nuova generazione cercherà di risolvere i problemi causati da quelli di prima», ribadisce Renzi a proposito della Leopolda.

«L'invito - prosegue - non è a chi vuole fare una discussione di politica vecchia maniera, ma a chi intende dare un contributo per dire che l'Italia deve rilanciarsi urgentemente».

«Ora però - conclude Renzi - basta con la rottamazione: dobbiamo ragionare di contenuti. Chi verrà alla Leopolda troverà una discussione in positivo, dalla quale usciranno contenuti». Nessuna candidatura alle primarie, dunque? «Solo candidature delle idee», risponde il sindaco di Firenze.

### IL CASO

**Kerry Kennedy loda il sindaco: «Incarna le idee di mio padre»**

«Mio padre Robert Kennedy credeva nella gioventù e Matteo Renzi personifica in pieno quello che lui diceva».

Lo ha detto Kerry Kennedy - figlia del ministro della Giustizia nel governo di John Fitzgerald Kennedy, ucciso nel 1968 in piena corsa per le presidenziali americane - nel corso della conferenza stampa per l'inaugurazione dell'Rfk Training Institute che la Fondazione Robert Kennedy ha aperto a Firenze nell'ex carcere delle Murate.

«Anche Renzi - ha aggiunto la presi-

dente della Fondazione intitolata a Bob Kennedy, con accanto il sindaco - ha fatto lo stesso percorso di Barack Obama, catturando il cuore di molta gente».

«È un giorno davvero emozionante per noi - ha commentato Renzi - questo è uno spazio che segna la storia di Firenze. Una prigione, un luogo in cui si incrociano dolore e speranza. Da molti anni il Comune ha iniziato un progetto e oggi ci troviamo nella condizione di rilanciare le Murate, accogliendo una delle istituzioni mondiali che porta il nome di una delle persone più straordinarie della storia del XX secolo, il simbolo di una politica fatta con passione e entusiasmo. È una bellissima pagina per Firenze».